Anno IV. Udine — Giovedì 28 Gennaio 1886 N. 24.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

Un voto

SOMMARIO: La morte del senatore Tecchio — Che cosa muoia con lui — Federico Seismit-Doda e ciò che s'aspetta l'Italia che spera da lui — Nicotera e Fortis — Il dovere dei giovani.

Un semplice necrologio non può riassumere le geste virtuose di un morto patriota, e Sebastiano Tecchio fu tale che il parlare di lui con ammirato dolore è più che un dovere, un bisogno. Onde il *Friuli* riapre il libro su cui la storia scrisse il nome e i fatti del senatore defunto, perchè i giovani apprendano

« Di che lagrime grondi e di che sangue »
l'occhio e il cuore d'Italia che si vide rapito un figlio a lei per tanti meriti caro!

Sebastiano Tecchio fu del numero di quelle anime avventurate che per crescer d'anni e d'ostacoli non invecchiarono mai. Pietro Ripari si sentiva scaldar il cuore dalla camicia rossa; Giuseppe Garibaldi esalava la grande anima antica salutando il garrire del passero alla sua fenestra; Sebastiano Tecchio — già prossimo a fornire il corso di sua vita — dedicava a *Giovanni Prati* il miglior *Pensiero* la rivendicazione alla madre patria delle balze trentine. Quanti giovini oggi temono nel petto imbelle di ripetere le parole del vegliardo augusto!

* *

Ripensando mestamente alle parole del vecchio e indomito patriota, noi temiamo che l'esempio di lui non scenda nei *degeneri* italiani! Altra è la mèta d'oggi, altri i dettati del Governo che ci sta sopra! La gioventù frollisce tra' vizi e il piegar del groppone, e chi s'attenta (poca generosa schiera!) alzar il capo sdegnoso all'alta protesta, trova le manette che già strinsero il volgare assassino, e le segrete che accolsero il bruto incestuoso! Non lo assolve la giustizia, chè anzi grava la mano su di lui; il giudice che ascolta le voci segrete della natura anzi di punire l'infanticida, è sordo a quelle della patria carità. Disse il D'Azeglio — ne' tempi suoi di questi tanto migliori — che il patriottismo non si trovava su i listini della Borsa: che diremmo noi oggi, se le nostre parole potessero essere intese liberamente, senza pericolo del fisco?

Da tanti segni dobbiamo trarre auspici funesti; dal trasformismo dobbiamo inferire che il gran retaggio di Sebastiano Tecchio non sarà nè meno accettato col beneficio dell'inventario.

* *

Fra i gementi sulla morte del gran patriota fuvvi pure Federico Seismit-Doda. E chi poteva meglio dell'irredento nostro Deputato dar persona alle meste querele e alle grida di dolore delle serve terre d'Italia? Ma il Friuli che s'onora d'averlo rappresentante in Parlamento e che affretta col voto più ardente il *gran fatto* di che parlava la *Gazzetta Piemontese*, ma il *Friuli* che è *tutto* per la gran causa dal più moderato al più radicale — da Luigi Carlo Schiavi e dal venerando Pacifico Valussi fino al nostro carissimo esule volontario Augusto Berghinz e al valoroso Tolazzi; — il Friuli spera in Federico Seismit-Doda, *che terrà fede al testamento di* Sebastiano Tecchio e che pugnerà per sciogliere il voto su la terra del novello Corradino.

* *

Nè l'ingegno del nostro illustre deputato sarà speso solo; chè non son di lui meno forti ed onorati campioni il Nicotera e il Fortis. Anzi quest'ultimo parve ripetere la promessa d'Argante e dire:

« Odi, Gerusalem, ciò che prometto
« Argante: odil tu cielo, e se in ciò manco
« Fulmina sul mio capo . . . . »

* *

Alberto Cavalletto — *tanto nomini nullum par elogium* — incitò i giovani a seguir l'esempio del Tecchio. Questi voleva libera « tutta Italia »; *ergo....?*

TRE MESI DI CARCERE
PER UNA GALLINA

È rinchiuso nelle carceri di Osimo un vecchio di 78 anni, di Agugliano, accusato di tentata corruzione. Non si spaventino i lettori, e non temano un futuro scandoloso processo. L'imputazione fatta al *vecchio* di *Agugliano* è di aver tentato corrompere..... una gallina. Egli stando fuori di una siepe, avrebbe fatto luccicare innanzi agli occhi dell'animale dei bei chicchi di granoturco, per adescarla ad uscire dai suoi confini, e quindi rendersela propria. Ma i chicchi non *occhieggiavano* abbastanza, e la gallina novello Fabrizio, non si mosse. Per questo unico fatto, a quanto ci si dice, il vecchio sarebbe stato incarcerato, e tra pochi giorni deve rispondere ai giudici di Ancona del suo *enorme reato*; e *Dio non voglia che la* giustizia tanto larga con i ladri di milioni, lo condanni a mesi e mesi di prigione.

In data poi del 21 la *Sentinella* di Osimo pubblicava su questo fatto:

« Il vecchio, accusato di tentata corruzione di una gallina, ha avuto la sua sentenza, e noi non ci ingannavamo nel prevederla. È stato condannato a tre mesi di carcere. »

Tre mesi di carcere per una gallina non rubata!

E il comm. Cotta-Ramusino, che rubò centinaia di migliaia di lire, fu assolto!

È vero però che il vecchio innamorato della gallina, non è neppur commendatore!

SEMPRE A PROPOSITO
DEL DISCORSO DI ROBILANT

Il *Diritto* pubblica un notevole articolo sul discorso del conte di Robilant. Discute partitamente le parole del ministro degli esteri, non senza osservare che si trova in una seria difficoltà di pronunciarsi specialmente, dopo che egli dichiarò che, non essendo oratore e trovandosi per la prima volta di fronte ad una discussione parlamentare, le sue parole non dovevano essere prese *ad litteram*, e chiese alla Camera di valutare più che altro gli intendimenti ed i concetti del ministro. *Questa* stessa premessa disarmò qualsiasi critica e qualsiasi opposizione; tanto è vero che, quale più, *quale meno, tutti gli oratori* si dissero soddisfatti ».

Quanto alla oramai famosa frase, il *Diritto* scrive quanto segue:

« Il ministro disse di volere la grandezza ed il bene dell'Italia, ma di non tener conto dei principî e dei sentimenti. Chiunque sappia — e lo sa quanto i nostri migliori anche il conte di Robilant — come l'indipendenza e l'unità d'Italia sieno state conseguite sulla base dei principî fondamentali, stabiliti prima con patto tacito, poi con patto palese fra Vittorio Emanuele e la nazione tutta, e *come nel conseguimento* dei nostri fini ci sieno giovate forse *quanto le nostre armi* le simpatie dell'Europa, non vorrà farne carico al ministro degli esteri, essendo evidente essersi egli scorrettamente espresso e contrariamente alle sue intenzioni.

« Egli è stato trascinato dalla moda odierna di atteggiarsi il positivismo rigettando i principî. Un soldato, un generale, un prode, che perdette un braccio a Novara, è inammissibile che ignori come quel pezzo di seta, di stoffa *materiale tricolore* sia un nulla senza i principî, senza ciò che simboleggia. Perciò ripetiamo che il generale di Robilant si deve essere soltanto male espresso. Del resto la premessa da lui fatta al suo discorso ce ne assicura. L'onorevole ministro ha inteso forse dire di voler fare una politica senza preconcetti, non altro.

« Noi che assistemmo alla seduta e che sappiamo come sotto quell'apparenza rigida del generale di Robilant batta un nobile cuore, non demmo, nè diamo oggi alle sue parole una interpretazione diversa.

« Noi crediamo di avere in parecchi punti del discorso dell'onorevole Generale compreso il suo pensiero, particolarmente quando, senza respingere alcune aspirazioni dell'on. Giovagnoli e *dell'on. Di Sant'Onofrio, disse* semplicemente di non potere accettare una discussione sopra certi argomenti. Dichiarò peraltro che l'Italia aveva preveduto il caso di avvenimenti non calcolati nella stipulazione delle sue alleanze e che aveva per tali eventualità serbata intera libertà ed indipendenza di tutelare come meglio fosse del caso i *suoi interessi*.

« Noi gl'interessi nostri non li possiamo interpretare che *italianamente*; quindi quella dichiarazione ci ha soddisfatti ».

* *

La *Riforma* nota che il Robilant parlò con un tuono energico, pressochè nuovo al nostro Parlamento, o più confacente a un Gran Cancelliere che ad un *ministro parlamentare*.

Quanto al suo programma la *Riforma* scrive:

« Il conte Di Robilant ha proclamato ad alta voce che la politica sua per l'Italia è la politica dell'interesse.

« In una sua frase, è vero, la parola ha mal servito il suo pensiero: egli ha detto di non essere vincolato nè da principî, nè da sentimenti; *evidentemente, voleva dire di non essere vincolato nè da teorie astratte, nè da sentimentalismi*. La causa è alquanto diversa, se non altro nella forma. — Nella sostanza, sono teorie astratte e sentimentalismi pel conte Di Robilant tutti quegli ideali che furono cari sin qui al popolo italiano, appunto perchè in essi riconosceva, non solo la ragione, ma il mezzo della sua risurrezione!

« Ma pazienza: se l'ideale non è oggi quotato nella borsa della politica europea, si potrebbe anche ammettere che l'Italia si volgesse a valori più accreditati, come l'interesse appunto di cui il conte Di Robilant ha fatto ieri la glorificazione. Senonchè, è a chiedersi: dove è ed in che consiste veramente l'interesse dell'Italia? »

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27. — Pres. BIANCHERI.

Dopo discussione si approva l'art. 32 come segue: « Nulla è innovato circa la competenza dell'autorità giuridica in materia di catasto, alle disposizioni della legge 25 marzo 1865 sul contenzioso amministrativo ».

« Si approva l'art. 33 che dà diritto alle giunte tecniche censuarie, ai loro delegati ed ai periti catastali di accedere nelle proprietà private; chiunque si opponga *sarà soggetto* a una pena da *lire* dieci a cento ».

Si approva l'art. 34 così: « Costituiscono il catasto la mappa parcellare, la tavola censuaria e il registro delle partite di matricola dei possessori.

Art. 35. « Il catasto si conserverà al corrente di tutte le mutazioni, le volture, saranno obbligatorie e si faranno soltanto sulla fede di atti pubblici e di scritture private, autenticate o accertate giudizialmente ».

Majocchi propone questo ordine del *giorno che viene approvato*: « La Camera, riconoscendo che l'esattezza nelle variazioni sui registri e l'uso diligentissimo di essi sono condizione essenziale del valore del catasto, invita il ministero a compilare un analogo regolamento più semplice di quello del 24 dicembre 1870 inserendovi altresì le disposizioni che assicurino la perfetta conservazione del catasto in doppio esemplare ».

Si approva l'art. 36, come segue: « Daranno luogo a variazioni nel catasto in aumento 1. l'alluvione, la formazione d'isole, il ritiro e deviazione d'acque; 2. l'introduzione dei beni non ancora inscritti o di beni consiti tra i fabbricati urbani; 3. il passaggio del suolo pubblico in proprietà privata; 4. la cessazione di esenzioni dalla imposta fondiaria stabilita da questa od altre leggi in discussione. 1. la perequazione totale o parziale dei beni o la perdita

18 APPENDICE

Il Castellano

Novella

Una volta, in mezzo alla baraonda, la contessa si alzò, andò nella sua camera e diede una strappata al campanello.

Io corsi e la trovai in lagrime.

— Il conte abusa della mia persona, esclamò; i signori non vengono qui che per me a perdere il loro danaro. Che onta! mi è impossibile..., per Dio, no!.... mi è impossibile star qui più a lungo. Io me ne vado.... io vado da mia madre... Io domando il divorzio.

E tornò a *singhiozzare*.

Le parlai dolcemente e la consolai, poco a poco, il meglio che mi fu dato.

— Il conte non la piglia mica da questo dorso, le dissi, egli non ha nessuna idea di..... ei non dubita di niente.

— E' ben giustamente, esclamò. Oh! a tutti i suoi malanni, alla nessuna sua affezione, alla sua infedeltà, alla sua falsità, fa uopo che lo aggiunga la miseria, l'onta! Io non reggo più. No, questa volta è troppo.

Dessa si calmò tuttavia. Ma vi assicuro che l'era proprio un'onta, quello che accadeva nella casa.

I gentiluomini le scrivevano lettere amorose, le mandavano dei regali, le domandavano degli appuntamenti. Essa mi raccontava tutto, mi mostrava tutto. Gettava le loro lettere sul fuoco, restituiva loro i diamanti, e stava seduta la sera al tavolo di giuoco colle braccia incrociate sul petto e lo sguardo così duro e minaccioso, che tutti, un po' alla volta, perdettero il coraggio. Ma la non era un onta perciò? E tutti non rinunciarono assediarla, *che dissi?.... uno di essi non vi rinunciò...* si...., state attento a quanto sto per raccontarvi! Conoscete forse il signor Zlonicki! Oh sì.... egli è pur morto.

— Ebbene costui?

— Pazienza pazienza, un'istante ancora. Vengo subito.

— Un giorno, la contessa mi disse: Che ne pensi del signor Zolnicki? ti piace?

— Che ne posso dire?

— È un bell'uomo.

— Sì, è un bell'uomo ma altresì un gran birbante, le dissi.

La contessa si pose a ridere e non replicò.

Qualche giorno dopo mi disse:

— Petrus! egli mi ha scritto.

— Chi?

— Zlonicki, soggiunse. Ei mi passò qualcosa sotto la tavola durante il giuoco.

— E voi l'avete presa? le domandai molto sorpreso.

— Sì!

La contessa non mi guardò dicendomi questo. Dessa giuocava coi pendagli di un cuscino. Era mezzo sdraiata sul divano, colla lettera in mano, giuocando come ve lo dissi, con un pendaglio. Mi parve tutt'altra. Non mi parve più la donna che io amava, che io conosceva ed a cui credeva come a qualche cosa di sacro.

— E voi avete l'intenzione di rispondergli?

— Non lo so, rispose, continuando a giuocare.

— Voi fate mal giuoco, le dissi.

— Io lo so che ciò può costarmi l'onore, riprese a bassa voce, ma sempre *senza guardarmi. Egli è perciò che io* voleva pregarti.... di volerti.... di volerti incaricare di questa lettera.

— No, sarebbe grave fallo, risposi.

La contessa tornò a giuocare col pendaglio, e si sprofondò nelle sue riflessioni, affatto come fosse sola. Io uscii dopo un momento.

Due giorni dopo, quando io entrava, ella aveva in mano una lettera, che tentò nascondere al mio avvicinarsi.

— Cosa vuoi? mi domandò con tono brusco.

— Fare il *mio servizio*, le dissi, il mio servizio quotidiano.

— Sì, sì, balbettò, passando le sue dita attraverso la gabbia dei canarini eccitandoli.

Ed allontanandomi io senza indirizzarle la parola, dessa mi richiamò.

— Ascolta, cominciò lei. Io gli ho scritto.... Se ne stava dessa dinanzi a me, ma volgendo la testa. Vidi tuttavia, sulla punta delle sue orecchie che uscivan dalle treccie della capigliatura, che s'era fatta ben rossa.

— Voi avete torto, le dissi.

— Sicuramente che io ebbi torto, ripetè, ma ora è fatta ed io temo....

— Voi dovreste ridomandare questa lettera, signora, graziosa benefattrice, le risposi.

— Io non lo posso, esclamò. Del resto esso non me la restituirà, sicuramente no.

— Egli è ciò che noi vedremo, dissi. La mia risoluzione era presa. In una tal occasione, non era punto questione d'esitare; nè di divertirsi, io conosceva i nostri signori. Io li avea visti ben di spesso. Quando il vizio loro fa girar la testa, dessi sorpassano ogni limite di convenienza, e si danno dell'importanza parlando dei loro amori e delle loro conquiste. Mi alzai adunque di buon mattino, tutti ancora dormivano. Montai a cavallo e mi portai a Wenghini, presso il signor Zlonicki. Passò lungo tempo prima che io fossi introdotto.

L'elegante signore era ancora a letto quando io entrai nella sua camera.

— Ah! sei tu! diss' egli stirando le braccia. Che c'è di nuovo?... Successe qualcosa da voi? Cosa...?

— Voi potete ben immaginarvi, signor benefattore, che egli è un affare importante che mi conduce, gli dissi, senza di che io non sarei certo venuto così di buon ora. La mia graziosa padrona scrisse a Vostra grazia una lettera, ed il signor conte è malfidente, sì, molto malfidente. Egli è perciò, capite, che non è bene che una tal lettera resti in mani straniere, signor benefattore, in qualche occasione le potrebbe tornar di nocumento. Vi prego di restituirmela.

— *Qual' idea!* esclamò Zlonicki. Lasciatemi *dormire*.

Così ei si voltò nel suo letto e si preparava a continuar il suo sonno.

Primieramente, questo ricevimento mi stupì tanto che io rimasi là, senza ricordarmi cosa desiderassi, guardandomi intorno alla camera. Vidi armi, ritratti attaccati ai muri, belle armi in fede mia! ed i ritratti rappresentavano donne, una più bella dell'altra, bionde, brune, altre aventi dei capelli più neri della notte, donne di mondo la gran parte; c'era una ebrea ed anche una zingara. Erano certamente i ritratti delle sue amanti e delle sue belle, poichè il signor Zlonicki, da quanto poi mi disse il cameriere, era un uomo molto galante. E potea ben concedersi tal fantasie. L'era un gran bell'uomo, con dei lunghi occhi neri, dagli sguardi di fuoco, un vero *gentiluomo*.

Egli avea veramente l'idea di dormire, *il buon signore, e di già sospirava* dolcemente dal naso, quando io lo presi per le braccia e mi posi a scuoterlo con tutto il rispetto che gli era dovuto, ciò ben s'intende, non troppo forte, ma senza interruzione, lentamente, a dritta ed a sinistra.

Ei si rizzò a sedere.

— Cosa! tu qui ancora, mormorò. Cosa vuoi?

— Vostro onore, risposi modestamente, noi abbiamo un piccolo affare da regolare insieme, quindi non mi accomoda che vostro onore goda del sonno finchè il mio compito non sarà finito.

— Che il diavolo ti porti, esclamò, volgendomi la schiena.

— Come vi piace, diss' io. Del resto che nulla turbi vostro onore. Cercherò da me.

(Continua)

totale della potenza produttiva per forza maggiore o naturale esaurimento; 2. lo stralcio del catasto fondiario per trasporto di un fondo al catasto dei fabbricati urbani; 3. il passaggio dei beni dalla categoria degli imponibili agli esenti da imposta fondiaria. — Nessuna mutazione si opererà nella qualificazione, e tariffa nell'applicazione della qualità e classe ai singoli terreni e nell'estimo dei fabbricati rurali.)

Ciò resterà invariato sino alla revisione generale del catasto. Nei casi straordinari di gravi infortuni, non preveduti nella formazione dell'estimo i quali colpiscano determinate zone di terreno, determinate colture, si provvederà con speciali misure legislative. »

Approvasi l'art. 37: « La revisione generale del *catasto* non potrà farsi prima che sieno trascorsi 30 anni dall'epoca dell'attuazione ».

Si approvano gli art. 38 e seguenti temporanei dall'imposte fondiarie stabilite da leggi speciali, continueranno pel tempo fissato malgrado la revisione generale del catasto che avvenisse nell'intervallo.

In Italia

I funerali Tecchio

Alle 9 ant. d'ieri, il Campo San Stefano andava affollandosi di rappresentanze ufficiali e di cittadini d'ogni ceto; Venezia e le città sorelle volevano degnamente onorare la *memoria* del patriota illustre, dell'avvocato valentissimo, del magistrato indipendente, di colui in fine che, assunto alle supreme cariche della nazione, fregiato delle più alte onorificenze cui un cittadino benemerito possa aspirare, mantenne sempre fino agli ultimi istanti della sua fortunata esistenza, vivissimo amore alla patria nostra.

La salma, portata a braccia, lungo tutto il percorso del corteo, da dieci reduci delle patrie battaglie, venne dall'abitazione del defunto a S. Vitale, trasportata nella chiesa di S. Stefano e di là, compiuta la cerimonia dell'assoluzione, attraversando *il* campo S. Maurizio pel ponte delle Ostreghe, via 22 Marzo, S. Moisè, Ascensione, Piazza S. Marco, Piazzetta, giunse al Molo, ove l'attendeva la barca funebre di prima classe per condurla alla stazione ferroviaria.

Parlare diffusamente delle rappresentanze che assistevano alla mesta cerimonia, è cosa impossibile.

I rappresentanti la Casa Reale, il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, del Senato, della Camera dei Deputati, dell'Esercito, della Marina, della Corte d'Appello, del Tribunale, della stampa, di tutti gli altri uffici governativi e cittadini, e delle varie associazioni, si trovavano *confusi senza ordine nè distinzioni.*

Sulla bara, posavano tutte le insegne e decorazioni dell'estinto e parecchie bellissime corone, fra le quali spiccavano quella della Corte d'Appello di Venezia, del Senato e dell'Associazione della stampa.

Assistevano i consoli d'Austria-Ungheria, di Francia, di Portogallo, Inghilterra, Germania, Turchia, ecc.

Fra le tante bandiere delle diverse associazioni brillavano quelle dei Municipi di Venezia e Vicenza, ambedue decorate dal Re V. E. con la medaglia al valor militare.

Lungo il percorso suonavano per turno la *banda* militare, la cittadina, quella dei reduci e quella dell'Istituto Coletti.

Tutta la guarnigione, schierata in Piazza S. Marco, rendeva gli onori delle armi.

L'imponente corteo giunse sul Molo alle 11 e mezzo, e deposto il feretro davanti alla sede della Camera di Commercio, per primo prese la parola il senatore Michiel a nome della Presidenza del Senato.

Quindi l'on. Licy, rappresentante la Camera dei Deputati, tessè con elegante e vibrata parola *l'elogio di Sebastiano Tecchio.*

S. E. il comm. Agnelli, primo Presidente della nostra Corte d'Appello, commemorò le alte virtù di colui che oggi la Patria, la magistratura ed il foro piangono estinto.

L'on. Cesare Correnti volle mandare da Roma un estremo saluto alla salma dell'antico compagno nelle lotte del patrio riscatto, e ad un amico diede l'incarico di leggere opportune parole di commemorazione.

Il comm. Ruffini ricorda, in nome del foro veneziano, le doti egregie del Tecchio come patrocinatore della legge e in nome dei Veterani fa risaltare l'immenso amore ed i rischi che il defunto corse per la patria.

Il co. comm. Gabardi, parlò nobilmente pel Prefetto di Venezia, che per recente lutto domestico non potè assistere ai funerali, e commemorò Sebastiano Tecchio in nome del Governo.

Poscia il co. Serego in nome di Venezia tutta salutò le rappresentanze che qui da ogni parte convennero per onorare la memoria d'uno degli illustri figli del Veneto. Rivoltosi al Sindaco di Vicenza, affidò a Lui il geloso incarico di custodire le venerate spoglie del memorando vegliardo.

Per ultimo il Sindaco di Vicenza cav. Zanella assume in nome della sua città il sacro deposito, e rammenta come il Tecchio amasse sovra ogni altra la città che gli diede i natali, e che racchiude le salme delle persone a lui caramente dilette.

Il feretro poscia *fu* posto sulla barca *funebre, e mentre dal forte di S. Giorgio* tuonavano le artiglierie, seguito da centinaia di gondole, venne trasportato alla stazione.

Prima che la salma fosse posta sul carro che dovea portarla a Vicenza, il deputato avvocato Pellegrini a nome della *famiglia* Tecchio, ringraziò commosso S. M. il Re, la Casa Reale, le rappresentanze ufficiali, e le autorità cittadine.

Dopo di che, alle ore due le spoglie mortali dell'illustre Senatore, partivano per Vicenza, ove oggi avranno luogo i solenni funerali e la tumulazione.

Da Venezia a Vicenza.

Lungo il viaggio *furono* continue le dimostrazioni di reverenza e simpatia verso l'estinto.

Alla stazione di Mestre si trovavano il sindaco e un assessore; — a Marano, a Dolo varie rappresentanze municipali e altre con bandiere; — a Padova il tribunale, la procura del Re e altre autorità.

Viaggiavano col convoglio medesimo, in un riparto riservato i quattro figli del senatore Tecchio.

Nel treno stesso eranvi deputati, senatori, delegati di associazioni e amici della famiglia, nonchè la bandiera di Venezia.

Il treno giunse a Vicenza alle 4.25. *Sotto* la vasta tettoia, nei corridoi e nelle sale della stazione, folla piena, fitta d'ogni ordine di persone.

La banda cittadina suonò la marcia funebre finchè la salma fu trasportata dal carro alla cappella ardente.

Trofei e bandiere, fra cui quelle di Venezia e Vicenza, circondano la bara coperta di fiori. Alle corone arrivate da Venezia si aggiunse una splendida da Sandrigo.

Oggi alle ore 1 pom. le esequie al Duomo: dopo per il Corso Principe Umberto al Cimitero, dove saranno pronunciati discorsi sulla gradinata della Chiesa. Vi interverranno tutte le rappresentanze cittadine.

Mezzo milione di vincite al lotto a Roma.

Ben 900 sono le persone che furono favorite dalla sorte in una delle scorse giuocate al lotto coi numeri 5 e 80. L'ammontare delle vincite è di oltre mezzo milione; il quale molto probabilmente ritornerà per intero nelle casse dello Stato, e forse con qualche aggiunta.

Consorzio nazionale.

Ecco quali erano i valori del Consorzio nazionale al 31 dic. 1885:

Numerario	L.	11,543.53
Consolidato 5 0/0 della complessiva rendita di L. *1,300,160, valore* nominale di	»	26,003,200.—
Cartelle al portatore della complessiva rendita di L. 4085 valore nominale di	»	81,700.—
Consolidato 3 0/0 della rendita di lire 375 valore nominale	»	12,500.—
Titolo diversi	»	9,775.—
Totale	L.	26,118,718.53

Un disastro ferroviario.

Stanotte nel territorio di Fusignano, tra Pracchia e Porretta cade una frana investendo il treno omnibus Roma-Firenze Bologna-Venezia.

Tre passeggieri rimasero feriti; uno fu ucciso sul colpo. Alcuni vagoni rimasero sepolti sulla strada che è rimasta ingombra per 150 metri.

Il frenatore del treno è irreperibile.

All' Estero

Nelle miniere di Decazeville

Parigi 27. Scoppiarono ieri disordini *nelle miniere di Decazeville promossi* da 2000 scioperanti.

Lo sciopero fu cagionato da questioni di salario. I primi tumulti sono cominciati alle 6 ant. Gli scioperanti in numero di 2000 andarono a cercare l'ingegnere Watrain, lo condussero al Municipio, gli esposero i loro reclami e gli domandarono le dimissioni. Watrain, non credendosi investito di poteri sufficienti si ritirò. La calma pareva ristabilita, ma poco dopo una folla minacciosa circondò Watrain e i delegati dei minatori. Essi si rifugiarono in una casa vicina. Gli scioperanti la assediarono: dopo alcuni tentativi infruttuosi, vi penetrarono e ferirono il Watrain che poi gettarono dalla finestra. La folla calpestò Watrain che è morto alcuni istanti dopo. La folla quindi si ritirò. Le autorità andarono sopraluogo; delle truppe vennero spedite.

In Città

Per l'amido e la cipria. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza il Comune di Udine a riscuotere il dazio di consumo sull'amido e sulla cipria.

Resoconto della Società operaia per l'anno 1885. Dal bilancio di questa istituzione cittadina, che abbiamo potuto avere sott'occhio, riassumiamo le cifre principali affinchè i nostri lettori possano formarsi una idea del movimento economico di questo importante sodalizio nel decorso anno:

Fondo generale per sussidi di malattia e continui.

Entrata.

Tasse di ammissione	L.	449.—
Contributi mensili dei soci	»	19,303.50
Interessi di capitali	»	8,483.01
Entrate eventuali	»	373.—
Aumento mobili	»	116.—
Totale	L.	28,424.51

Uscita.

Sussidi temporanei ai soci	L.	11.426.50
» continui	»	1,800.—
» di cronicità	»	58.—
Stipendi	»	4,187 56
Stampati e cancelleria	»	403.75
Istruzione	»	1,500.—
Beneficenza	»	285.—
Spese diverse	»	139.75
Degrado mob. e cessioni	»	742.88
Totale	L.	19,991,52
Utile della gestione	»	8,432.99

Gestione Vecchi.

Entrata.

Contributi dei soci	L.	1,084.10
Interessi di capitali	»	179 33
Assieme	L.	1,218.48

Uscita.

Sussidi ai soci	L.	1,222.25
Stipendi	»	203.70
Totale	L.	1,425 95
Deficienza della gest.	»	212 52

Fondo Vedove.

Elargizione di un socio	L.	6.—
Interessi di capitali	»	116.09
Assieme	L.	122.09
Sussidi a tre vedove	»	100.—
Civanzo della gestione	L.	22.09

Fondo istruzione militare.

Interessi di capitali	L.	7.24
Spese in ripar. stumenti	»	22.—
Deficienza	L.	14.76

Movimento patrimoniale.

Fondo generale e sussidi continui.

Patrim. a 1 gennaio 1885	L.	158,783 49
Utile *della* gestione 1885	»	8,432.99
» 31 dicembre 1885	L.	167 216 48

Gestione vecchi.

Patrim. a 1 gennaio 1885	L.	8,782 80
Deficienza nel 1885	»	212.52
Patrim. al 31 dic. 1885	L.	8,570.28

Vedove ed orfani.

Patrim. a *1 gennaio* 1885	L.	2,699.40
Civanzo del 1885	»	22.09
Patrim. a 31 dic. 1885	L.	2,721.49

Istruzione militare.

Patrim. a 1 gennaio 1885	L.	172.60
Maggiori spese	»	14.76
	L.	157.84
Patrim. complessivo a 1 gennaio 1885	L.	165,438.29
Utile netto comp. del 1885	»	8,227.80
Patrim. a 32 dic. 1885	L.	173 666.09

Costituito come segue:

Mutui col Com. di Udine	L.	155,000.—
Depositi alla Banca cooperativa udinese	»	8,970.—
Denaro in cassa	»	230 51
Valore mobili e libri	»	9,234 94
Cred. verso eredi Arrighi	»	230 64
Totale come sopra	L.	173 666 09

Non sono calcolate nel suddetto importo L. 8404.90 credito della Società verso i soci morosi non radiati e così pure non fu compreso il credito di L. 8000 verso gli eredi fu Angelo Tellini in dipendenza a disposizione testamentaria del defunto stesso.

Movimento dei Soci nel 1885.

	Presenti al 1 gennaio 1885	Ammessi	Morti	Radiati	Presenti a 31 dicembre 85
Onorari perpetui	1	—	—	—	1
Onorari	88	1	1	—	88
Onorarie	13	—	—	—	13
Effettivi perpetui	1	—	—	—	1
Effettive perpetue	1	—	—	—	1
Effettivi	1177	46	9	144	1100
Effettive	244	28	—	18	254
Vecchi	58	—	2	8	48
Vecchie	32	—	1	3	28
Totale	1610	75	13	138	1534

Riassunti così i dati principali di fatto ci sieno permesse poche osservazioni. Mentre nel 1884 si aveva un aumento nella morbosità dei soci di un terzo *superiore a quella del 1883*, nel 1885 rimase quasi eguale a quella dell'anno precedente per non dire che di qualche frazione si è diminuita. E questa diminuzione giova il dirlo fu prodotta anzi tutto dalla più breve durata delle malattie delle socie effettive, che sebbene colpite in maggior numero nel 1885 al confronto del 1884 pure il numero *complessivo* delle loro giornate di malattia è inferiore a quello dell'anno prima. Con tutto ciò le socie effettive hanno anche nel decorso anno consumato al sodalizio una somma maggiore di quella che vi contribuirono. E ciò giova oggi tanto più notare, imperocchè mentre nel numero dei soci effettivi a fine decembre vediamo una diminuzione del *sette per cento*, nelle socie effettive invece havvi un aumento del quattro per cento.

Ma ritornando alla uscita del *fondo* generale e sussidi continui, quello che più giova notare si è il fatto che tutti i proventi, meno gl'interessi dei capitali, non bastarono a coprire le spese, tanto è vero che di fronte ad una entrata *per interessi di capitali di lire* 8483.01 abbiamo un utile nel totale di quelle due gestioni di sole L. 8432.99. Nel 1884 il civanzo era superiore di 10 lire al frutto dei capitali, nel 1885 è inferiore di lire 50. La differenza non è tanto grande, però bisogna tenere conto del pendio che comincia. E di ciò bisogna tanto più allarmarsi, quando si noti che i soci *onorari*, i quali nel 1884 aveano pagate L. 1307.80, nel 1885 non pagarono che L. 1045.50. Se questo importante cespite del Sodalizio, avesse mano mano a diminuire, tanto maggiore sarebbe il bisogno di ricorrere ai frutti dei capitali per sopperire al bilancio passivo dell'istituzione. E pur troppo a ciò si sarà costretti di giungere in un non lontano avvenire, perchè se anche la morbosità dei soci avesse a rimanere costante nei limiti del 1884 e del 1885, ciò che per legge di natura sarà assai difficile, l'aggravio annualmente maggiore del servizio dei sussidi *continui richiederà sempre* maggiori mezzi a disposizione della Società.

Quello però che potrebbe contribuire moltissimo a migliorare questo stato di cose sarebbe una maggior premura nei soci a pagare le quote da essi dovute al Sodalizio. Alla fine del 1885 con 76 soci di meno presenti, la cifra dei crediti è salita da L. 7283.10 a L. 8404.90. Se è giusto che gli ascritti ad un Sodalizio di mutuo soccorso approfittino dei vantaggi che da esso possono trarre, è *altrettanto loro dovere di far* sì che l'istituzione sia messa in grado di far fronte agli impegni che ha assunto verso di essi.

B.

Commissaria Uccellis di Udine. L'amministrazione della Commissaria Uccellis ha pubblicato il seguente avviso di concorso:

A scopo che eziandio le Famiglie meno agiate della Provincia possano collocare le figlie loro nel Collegio femminile *Comunale Uccellis* quali allieve interne, per essere quivi educate ed istruite, furono fondate alcune borse o sussidi, dell'importo di L. 600 all'anno ognuna, da essere corrisposte dalla Commissaria *Uccellis a diminuzione* delle spese all'uopo occorrenti e ciò fino a che l'Amministrazione della Provincia di Udine sarà per concorrere con annue lire dodicimila a sussidiare il Collegio suannominato.

Disponibili in giornata quattro di dette Borse, viene ora aperto alle medesime pubblico concorso, al quale saranno ammesse solo fanciulle appartenenti alla Provincia di Udine (il Comune di Udine eccepito).

Coloro che vogliono approfittare di questa disposizione dovranno presentare entro il giorno 20 febbraio 1886, a questo Ufficio Municipale domanda a mezzo di regolare istanza, comprovando rispetto alla educanda ed a mezzo di documenti autentici la sussistenza dei requisiti seguenti:

1. La legittimità dei natali;
2. L'età fra il settimo anno compiuto e il dodicesimo;
3. L'aver subito con effetto la vaccinazione o superato il vaiuolo;
4. La sana e robusta costituzione fisica;
5. L'onestà e buona moralità della famiglia;
6. L'appartenenza della famiglia alla Provincia di Udine (il Comune di Udine eccepito) o se originaria d'altra provincia, il domicilio in questa per un decennio non interrotto.

Nella scelta saranno preferite le educande delle famiglie meno provvedute, e di condizione civile, e si avrà riguardo tanto ai saggi di speciale attitudine ad approfittare della istruzione, come anche ai titoli eventuali di benemerenza dei genitori e delle famiglie.

I sussidi in parola non si intenderanno definitivamente *concessi se non* quando l'educanda sia ricevuta nel Collegio. I medesimi poi saranno pagati direttamente dalla Commissaria all'Amministrazione del Collegio a conto della Retta a quella dovuta, e la concessione loro si intenderà sempre subordinata nella sua durata, tanto alle condizioni generali stabilite dallo Statuto della Commissaria approvato col *R. Decreto* 31 dicembre 1885, quanto all'adempimento da parte dell'educanda e della famiglia della medesima, di ogni altro *obbligo stabilito dal Regolamento Organico* speciale del Collegio Uccellis, come al puntuale pagamento alla Amministrazione di quest'ultimo di ciò che in aggiunta all'importo del sussidio sia alla stessa dovuto per Retta, per Tasse scolastiche, per provvista e mantenimento del corredo ecc.

Inoltre la concessione del sussidio si intenderà come non avvenuta, se l'Educanda non sia collocata nel Collegio Uccellis entro il termine che all'uopo verrà fissato.

La scelta delle educande da sussidiarsi, è di competenza della Giunta Municipale in concorso del Probo Viro Amministratore.

Circolo Artistico Udinese. Avvertiamo i signori soci che questa sera alle ore 8 presso la sede sociale avrà luogo l'annunciato trattenimento variato col seguente

Programma:

1. Leybach — Fantasia sulla *Sonnambula*, per piano, signorina Irma Stephany.
2. Denza — *Se tu m' amassi*, romanza per soprano; *Signorina* Luisa Scrosoppi; al piano signor M.° Escher.
3. Hérold — Ouverture nell'op. *Zampa*, per piano, violino e flauto; Signori V. Gonella, dott. U. Toniolo, Greco D'Alceo Ettore.
4. Jaell — *Danza delle Fate*, per piano; Signorina Irma Stephany.
5. Galli — *Melodia* nell'*opera La Forza del Destino*, per flauto; Signor R. Moreschi; al piano signora Brusadola di Brazzà.
6. Krug — *Canzone d'amore*, per archi, piano ed harmonium; riduzione del M.° Escher, diretta dal M.° Cuoghi.

Buona notizia pei maestri elementari. L'on. Coppino ha assicurato i suoi amici che insisterà presso l'on. Depretis perchè prima delle vacanze di Pasqua la Camera discuta il progetto per l'aumento di stipendio ai maestri elementari, sul quale ha presentato la relazione l'on. Merzario.

Il Coppino è deciso a difendere il progetto perchè la sua applicazione trovi luogo nel bilancio del suo Ministero.

Fenomeni meteorologici. Si rilevano dal bollettino pubblicato ieri nel giornale la *Patria del Friuli*. Diffatti in tutta la giornata di martedì e nella notte precedente e susseguente si ebbe in Udine pioggia incessante e torrenziale e ciò quantunque il termometro (secondo il detto bollettino) abbia segnato nientemeno che la temperatura di oltre 4 gradi sotto zero. Pioggia con 4 gradi sotto zero! È un fenomeno che per quanto ci consta non ha riscontro nella meteorologia. Ma altro fatto eccezionale si rileva da quel bollettino. La temperatura minima all'aperto fu di 4.1 gradi sotto zero, mentre la temperatura in esposizione riparata, fu ancora più bassa, cioè di 4,4 sotto zero. È precisamente il contrario di quanto dovrebbe accadere. Vogliamo sperare che qualche studioso della meteorologia vorrà darci spiegazioni su codesti strani fenomeni che certamente devono mantenere viva la credenza generale nei forestieri, essere Udine una specie di Siberia, una località quasi inabitabile, dove il ghiaccio, la neve, le intemperie hanno speciale e prediletto dominio.

Il gaz nei treni. Dalle nostre società ferroviarie vennero presi gli op-

portuni accordi per introdurre l'illuminazione a gaz nelle vetture passeggieri.

La Società per le Ferrovie Mediterranee ha affidata la fornitura di tutto il materiale occorrente all'impianto del nuovo sistema d'illuminazione alla *Société internationale d'éclairage par le gaz* di Parigi concessionaria per l'Italia del sistema Pintsch a gaz compresso.

Questa società però ha voluto che la nostra industria nazionale avesse larga parte nella fornitura. Per ciò ha affidata la costruzione di tutti quegli apparecchi, che non riguardano la specialità del sistema e potevano esser prodotti nelle nostre *officine*, alla *Ditta* Hosisio Larini, Nathan e C. di Milano.

Per la povera famiglia Tosolini. Ieri il signor. G. F. di Cividale ci consegnò lire 5 per essere erogate alla famiglia Tosolini di via Ronchi n. 68, alla quale, fino da ieri stesso, abbiamo fatto tenere il danaro.

Disgrazia. Ieri verso le 3 pom., in via Grazzano, e precisamente nel vicolo detto della Vigna, in una casa al n. 1, stavano rinchiuse due bambine, una di 4 anni e l'altra di un anno e mezzo, senonchè ad un tratto il vicinato fu scosso da grida che partivano appunto dall'interno della detta casa e allora accorsero delle persone per vedere di che si trattasse.

Penetrate in casa videro tosto che la più piccola delle due bambine era cascata sul fuoco del focolaio e fu soltanto per il pronto soccorso avvenuto che la salvarono da certa morte. La piccina fu tosto curata alla meglio e trasportata all'Ospitale ove però versa in grave pericolo.

I genitori (certi Antonio e Angela Cisol) mostransi inumani verso quei poveri bambini, lasciandoli soli tutto il giorno a casa, senza mangiare e senza vestire, peggio che se fossero delle bestie. E dire che essi poi, i *bravi* genitori vanno a casa ogni sera ubbriachi fradici....

Quanta depravazione morale, a questo mondo!

Cavalli e carrozza in un fosso. Ieri' altro sera, verso le ore 7, ritornarvano da Palazzolo, in una carrozza del signor Federico Fioritto, tre signori, uno della nostra città, e due tedeschi.

Quando furono vicino ai casali di San Osualdo, causa l'oscurità della notte, cavalli, carrozza e viaggiatori precipitarono in un fosso. L'auriga balzò dal cassetto e non si fece alcun male, ed i tre signori, che fortunatamente anch'essi rimasero incolumi, dovettero uscire per lo sportello al di sopra della carrozza.

Un cavallo non si fece alcun male e l'altro riportò *qualche lieve* ammaccatura.

Della carrozza però andò fracassato l'intero cassetto.

Causa l'accidente avvenuto fu necessario staccare i cavalli e condurli a casa a mano. Quanto poi alla vettura, fu ieri soltanto che la si potè estrarre dal *fosso*.

Un particolare. Ci si dice che quei due signori tedeschi pesavano circa 110 chilogrammi per ciascuno.

Per gli agricoltori

Segnaliamo con piacere che anche l'agricoltore del Friuli segue l'esempio di quelli della Lombardia nell'adottare i nuovi razionali sistemi di coltura.

E ciò più che tutto si riscontra nell'adoperare i concimi chimici, riconosciuti per i più completi ed efficaci che si conoscano.

Diffatti sappiamo di certo, che i concimi prodotti dalla premiata fabbrica del nob. conte L. L. Manin di Passariano, sono appena bastanti ad esaurire la richiesta che di essi ne fanno i nostri agricoltori.

Questo fatto oltre che tornare ad onore della detta fabbrica, egregiamente diretta dal sig. Edmondo Schütz, serve anche a dimostrare il progredire delle nuove idee agricole nella nostra Provincia.

Lo stato delle campagne.

(Prima decade di gennaio).

La temperatura più bassa si verificò a Piacenza con 12,8 nell'1; la più alta a Palermo con 21,1 nell'8. La temperatura media decadica fu sopra normale in media circa un grado.

Veneto. La neve, che copre in gran parte la campagna, impedisce, i lavori campestri, se si eccettuano tagli di siepi e potazioni di viti. Belli i frumenti.

Lombardia. Nessuna notizia relativa alla campagna.

Piemonte. I lavori campestri sono in gran parte sospesi; in qualche località il grano è giallognolo.

Liguria. I lavori campestri procedono bene.

Emilia. La campagna essendo coperta dalla neve, si sono dovuti sospendere i lavori campestri.

Marche ed Umbria. I seminati in buone condizioni. Nelle località non coperte da neve, proseguono i lavori campestri.

Toscana. Le cattive condizioni meteoriche di questa decade, danneggiarono in qualche località i pascoli e impedirono in parte i lavori campestri.

Lazio. Le pioggie giovarono alla campagna, specialmente ai seminati ed ai pascoli. Proseguono i lavori campestri.

Regione Meridionale Adriatica. — I lavori campestri furono impediti nell'Abruzzo in causa della neve caduta. Belli i grani.

Regione Meridionale Mediterranea. Si zappano e si propagginano le viti.

Sicilia. Gli agrumi vennero molto danneggiati dai geli di dicembre. Nella provincia di Girgenti comincia la fioritura del mandorlo. Pascoli in buone condizioni. Belli i seminati. Si potano e si zappano le viti.

Sardegna. Si preparano i terreni per l'orzo tardivo.

RIEPILOGO. Le nevi, che ricoprono buona parte del suolo nell'alta e media Italia, impediscono i lavori di terra. Belli i frumenti. Nella bassa Italia la campagna è in buone condizioni, e vi procedono bene i lavori agricoli; in questa regione tornò utilissima la pioggia caduta, specialmente ai seminati ed ai pascoli. Presso Girgenti comincia a fiorire il mandorlo.

MEDIO EVO

Cingeale il fronte l'infula
Superba del crin d'oro:
Di qualche greco artefice
Olimpico lavoro
Parea 'l suo corpo splendido
Di vita palpitante:
A lei pensava Dante,
Forse, cantando Bice.

Un dì la vide un pallido
Troveno, e in cor d'accese;
La celebrò ne' cantici,
Ne le tenzoni scese
Co' suoi color: nel diruto
Castello a lei fu noto
Di quell'amor devoto
Le canzoni e i trionfi.

E spesso nelle gelide
Notti del verno, desta
Di quel troveno pallido
Pensava ella a *le gesta*,
E sconosciuto un fremito
Le serpeggiava in seno
Del pallido troveno
Nel susurrare il nome.

Quando ne' campi piangere
Ella sentiva un liuto
Credea che fosse 'l tenero
Suono del suo saluto,
E dal balcone immobile
Ella spiava il piano
Finchè moria lontano
De' versi alati il suono.

Un giorno de le seriche
Scale, si tentò l'uscita;
Giunse, e le braccia trepide
Le fe' cerchio a la vita;
E a lei -- tremante e splendida --
Quasi a pagana Iddia
De la mitologia
Inginocchiossi a' piedi,

Sempre d'allora attendere
Ella solea il *troviero*
Sovra il balcone diruto
Del diruto maniero;
Egli le dava i cantici,
Ed ella dava l'ale
Co' baci a l'ideale
Vivente a lui nel core.

Intanto un baldo *giovine*
Dal folto *crine nero*,
Signor di cento popoli,
Di cento omaggi altero,
De le forme fidiache,
Del crine d'or desioso
La volle, e fu suo sposo
Malgrado il pianto e i preghi.

Giù, dal nuzial simposio
Piovean le voci e i canti,
Ed il troveno al diruto
Manier piangea davanti;
Piangea co' versi lugubri,
Con le parole rotte,
Mentre la quieta notte
Rompea l'ebbro festino.

Ma poscia i suoni tacquero
Come un coro di larve;
S'aprì il balcone e immobile
Bianca una forma apparve,
Ei ne le folte tenebre
A quell'apparizione
L'ultima sua canzone
Mandò qual fior l'incenso.

E poi spezzò l'armonica
Cetra con furia insana,
Perchè non desse fremiti
Per altra castellana
Perchè dentro quel tumolo
Del rinnegato amore
Scendesse col suo cuore
L'aureola dei canti.

De la tremante vergine
Lo sposo apparve accanto,
E giù 'l troveno immobile
Si distruggeva in pianto!
Piangea le notti placide
Sacre a' suoi amor giocondi,
E di quei crini biondi
Piangea il perduto incanto...

Dal firmamento, candido
Il plenilunio fiocca,
E a lei lo sposo, trepido
Le posa un bacio in bocca:
Ella si scuote; un impeto
D'odio e d'amor la prende,
Le bianche braccia stende
Al suo troveno in lagrime,

E poi, come frenetica
Si *lancia ella* pel vano;
L'accorto sposo vindice
Le tende invan la mano;
Del suo troveno in lagrime
Esser non può vivente,
Ma a' giuri suoi cosequente
Gli cade morta a' piedi.

Egeria.

Notiziario

Il ministero in minoranza.

Roma 26. Nelle votazioni sulla nomina delle varie commissioni il ministero è rimasto in minoranza.

Sono riusciti a primo scrutinio cinque candidati dell'opposizione: Plebano, con 185 voti: Compans di Brichenteau con 173: *Del Zio*, 191; *Fili Astolfone*, 156; *Fabrizi Paolo*, 189.

Per gli altri ci sarà ballottaggio.

I candidati ministeriali ebbero tutti la minoranza dei voti.

Aumento di deputati.

La Commissione, che esamina la legge sulle nuove circoscrizioni elettorali politiche, si è riunita anche oggi. Pare che prevalga il concetto di aumentare fino a 519, il numero dei deputati

La legge sugli infortuni del lavoro.

Gli uffici discussero inoltre la legge sul lavoro dei fanciulli.

Maffi rilevò che il senato mise a dormire la legge *sugli infortuni* del *lavoro* perchè colpisce gl'interessi della borghesia, mentre approvò mandando alla camera, la legge sul lavoro dei fanciulli perchè *ferisce soltanto gli* interessi dei lavoratori.

Propose quindi la sospensiva, che fu respinta.

Costa rilevò varie lacune nella *legge* riconoscendone buono il concetto inspiratore.

La domanda di procedere contro Sbarbaro.

Gli uffici della Camera discussero la domanda di procedere contro Sbarbaro.

I ministeriali intervennero numerosi ed ebbero la maggioranza in quasi tutti gli uffici.

Parecchi sostennero non doversi accordare l'autorizzazione, trattandosi di un processo politico ove sono implicati eminenti personaggi.

Però riuscirono, sette commissari favorevoli e due soli contrari.

I commissari eletti *sono*: Manzoni, Mattei, Vacchelli, Arcoleo, Fusco, Mazza, Chinaglia, Righi e Franzi.

Telegrammi

Atene 27. Delyanni consegnerà oggi la risposta alla nota collettiva, e sarà perfettamente simile al telegramma particolare mandato a Salisbury, La legazione ellenica a Londra ricevette ordine di smentire formalmente le informazioni calunniose del *Times*, secondo le quali le potenze hanno preso alcuni provvedimenti contro la Grecia, per impedirle di *trasformare l'arcipelago* in un focolare di pirateria. Qualora la guerra scoppi, la Grecia, conformandosi alle regole del diritto delle genti, agirà con forze disciplinate regolarmente costituite. Continuano gli armamenti.

Londra 27. La dimissione del gabinetto decisa dal consiglio, sarà annunziata domani al parlamento.

I giornali conservatori dicono che Gladstone arriverà al potere con un programma radicale: credono che ne risulterà la scissura di una quarantina di liberali.

Il *Times* applaude all'attitudine di Gladstone riguardo alla Grecia; dice che contribuirà a impedire disordini in Oriente, e che rende stabile la fiducia nella politica inglese. Questo ultimo punto è importante dopo il voto dei Comuni.

Costantinopoli 27. Dicesi che una nave turca catturò nelle acque di Candia un veliero greco carico di munizioni.

Dicesi che il principe Alessandro ricusi di retrocedere Bougas, ma è disposto a retrocedere alla Turchia ai ouni villaggi mussulmani.

Costantinopoli 27. Lo stazionario tedesco è partito per le acque greche per mettersi a disposizione dell'ammiraglio inglese.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 27.

Rendita Ital. 1 gennaio da 97.39 a 97.60 — 1 luglio 95.18 a 95.83. Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 312.— a —.— Banca di Credito Veneto, —.— a —.—— Società Costruzioni Veneta 397.— a — Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.60 a 23.

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 1/2 da 122.50 a 122,75 o da 122.75 a 123.10 Francia 3 da 100.10 a 100.30. Belgio 3 da 1/2 a —.— Londra 3 da 26.03 a 25.08. Svizzera 4 99.90 a 100.— e da 100 a 100.20 Vienna-Trieste 4 da 199.75 /— a 200.25 /da — — a——

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.— /a 200. 5/8

Sconto.

Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta ——— Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 27.

Rendita Ital. — 97.45 a 40 — —Merid. ——.— a — Camb. Londra —.— /— a —.— Francia da 100.25 1/3— a Berlino da 126.10 a' 126.05 Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 27.

Rend. 97.60 /—.— Londra 25.07 1/2 Francia 100.25. /— Merid. 676.— Mob. 939.—

ROMA, 27.

Rendita italiana 97.50 / Banca Gen. 625,50

TORINO, 27.

Rendita italiana 97.53 — Mobiliare 938.— — Merid. 676.50 Medit. 564.00 .— Banca Nazionale 2259.

GENOVA, 27.

Rendita italiana fine mese 96.87 — Banca Nazionale 2205 — Credito mobiliare 936.— — Merid. 675.— — Mediterranea —.—

PARIGI, 27.

Rendita 3 — 31.85 Rendita 5 — 110.27 — Rendita Italiana 97.50 — Londra 25.21 1/2 — Inglese 100 1/16 Italia 2/3 Rend. Turca 6.08

VIENNA 27.

Mobiliare 297.20 Lombarde 132. Ferrovie Austr, 264.75 Banca Nazionale 870.— Napoleoni d'oro 10.02 — Cambio Pubbl. 50.15; Cambio Londra 126.50 Austriaca 84.20 Zecchini imperiali 5 92

BERLINO, 27.

Mobiliare 492.50 Austriache 426.50 Lombarde 215.50 Italiane 99 25

LONDRA, 26.

Inglese 100—/— Italiano 96 3/4 — Spagnuolo 3/4 Turco 58 4/14

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 28.

Rendita italiana 96.42 serali 97.58
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 28.

Rendita austriaca (carta) 84.26 *Id. austr.* (arg.) 84.40 *Id. austr.* (oro) 112.30 Londra 126 55 Nap. 10 1/2.

PARIGI 28.

Chiusura della sera Rend. It. 97.10.

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO.
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Distr. di S. Pietro *Com. di Grimacco*

IL SINDACO
DEL
COMUNE DI GRIMACCO

In relazione alla delibera consigliare 22 febbraio 1885

rende noto:

che a tutto il 15 febbraio 1886 è aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 800 pagabili in rate mensili postecipate.

A norma degli aspiranti si dichiara che l'*eletto* avrà l'obbligo della costante residenza nel capoluogo comunale pel comodo degli amministrati e pel regolare disimpegno delle incombenze d'ufficio ed in particolarità di quelle riferibili alla tenuta dei registri degli atti di nascita e di morte, coll'avvertenza che, pel disposto del R. Decreto 25 ottobre 1885 N. 475, i diritti di segreteria sono devoluti al Comune.

Coloro che intendessero farsi aspiranti dovranno conoscere il dialetto slavo e produrranno nel *termine* suindicato a questo Municipio le loro domande corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Patente d'idoneità.
3. Fedina politica e criminale.
4. Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune in cui l'aspirante tiene la residenza da due anni.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale ed avrà la durata di un anno, salva e riservata, all'espiro di questo, la conferma per tre anni.

Grimacco, 23 gennaio 1886.

Il Sindaco
MARINIG.

Si accettano Avvisi in terza e quarta a pagina prezzi modicissimi

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 p.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.15 p.	» 3.18 p.	diretto	» 6.28 p.
» 5.21 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 p.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.18 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.25 p.	omnib.	» 5.01 p.
» 4.30 p.	omnib.	» 7.23 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.40 p.
» 6.35 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnibus	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.